

## Sms

cellulare  
3357872250

### LA CONFERMA

E bravo Berlusconi! Dopo le sue maleducate, violente e destabilizzanti reazioni alla sentenza della Consulta che boccia il "lodo Alfano" nessuno può negare che il "lodo" fosse l'ennesima legge ad personam per proteggere solo il premier da una possibile condanna come corruttore.

**GIUSEPPE F. MARMÌ**

### UGUALE A BERLUSCONI?

Saremo anche tutti uguali di fronte alla legge ma, come donna, mi sento infinitamente superiore a chi, si fa per dire, ci governa.

**BRUNA**

### CONTINUE COSÌ

Ora vedremo se il nostro premier si presenterà a tutte le udienze o se interverrà ogni sorta di impegno istituzionale a distrarlo. Un grazie a voi dell'Unità, il giornale che sin da bambino ho imparato a conoscere per merito di mio padre che lo distribuiva. Continuate così!

**MAX, LODI**

### COGLIAMO L'ATTIMO

La corte costituzionale ha fatto il proprio dovere ora resta a noi fare il nostro ovvero far capire al Paese che Berlusconi non è la vittima ma il carnefice. Per sopravvivere a Berlusconi (e alla sua presunta santità) dobbiamo liberarci del Berlusconi-pensiero che c'è in ognuno di noi e prima iniziamo meglio è per la nostra democrazia. Cogliamo l'attimo di difficoltà e concentriamo le forze lasciando perdere interessi personali, è una occasione unica e non possiamo perderla, i nostri elettori non ce lo perdonerebbero.

**CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA**

### TORNIAMO A FARE POLITICA

Spero arrivi presto il 25, spero che votino in tanti, spero esca un risultato chiaro, poi dal 26 spero che torniamo a fare politica in modo serio facendo una opposizione forte ma anche intelligente valorizzando tutte le energie e sapendo che Berlusconi lo dobbiamo battere sul sociale.

**ELIO FASANELLA**

### LUI VA IN TV? E NOI LA SPIEGIAMO

Berlusconi ci farà vedere di che pasta è fatto parlando nei vari canali tv? Bene facciamo vedere a questo uomo volgare, corrotto e intimidatorio di che pasta sono gli italiani onesti e rispettosi delle istituzioni. Spegliamo, non appena vediamo il suo volto! Forza ce la possiamo fare.

**MOLGA, ROMA**

## UN GIORNO DI ORDINARIA COSTITUZIONE

### LE URLA E LE REGOLE

**Tania Groppi**  
UNIVERSITÀ DI SIENA



**U**n'ordinaria giornata di normalità costituzionale. Così dovremmo ricordare il 7 ottobre 2009, data nella quale la Corte costituzionale ha dichiarato l'incostituzionalità della "legge Alfano".

Normalità perché la Corte ha svolto il suo ruolo di supremo garante della Costituzione nei confronti delle violazioni che possono esserle recate da una legge ordinaria, esattamente come ha fatto in migliaia di casi prima di questo. E poco cambia se qui si trattava di una questione altamente politica, se i riflettori dei mass media erano puntati come mai prima sui suoi componenti, quelli schivi e appartati così come quelli avvezzi a frequentare le stanze del potere. Se la fibrillazione politica era stata esasperata fino ai massimi livelli. Questo è ciò che di frequente capita, in democrazia, alle corti costituzionali, che sono aduse a risolvere questioni altamente politiche e non poche volte a essere al centro di polemiche e tensioni.

Normalità perché la Corte ha dissipato, già con la sua sola decisione, ancor prima di conoscerne le motivazioni, una serie di ombre oscure che si andavano addensando sulla nostra costituzione, contribuendo a ripristinarne una corretta, piana, ordinaria lettura.

Innanzitutto, la Corte ci ha mostrato che essa opera su di un piano diverso da quello su cui si muove il Presidente della Repubblica in sede di promulgazione: e che eventuali motivazioni che accompagnino quest'ultima non sono capaci di influenzare il giudizio costituzionale.

In secondo luogo, la Corte ha ribadito che la nostra forma di governo non si è trasformata, nella "Costituzione materiale", (come avrebbero voluto gli avvocati del Presidente del Consiglio) in un "premierato", dove il premier è eletto direttamente dal popolo, per cui si giustificerebbe un suo diverso trattamento rispetto ai ministri; ma che è e resta parlamentare, così come scritto dai padri costituenti, nella costituzione formale, che rimane pienamente effettiva.

Infine (e questo è il cuore della decisione) che la materia delle immunità, costituendo una deroga all'uguaglianza di fronte alla legge, deve essere disciplinata con legge costituzionale e non con legge ordinaria, secondo il classico principio che laddove non arriva la fonte inferiore, là può arrivare la fonte superiore. Quel che davvero stupisce è che ci si sia ritrovati in molti a brindare di sollievo alla fine di questa ordinaria giornata nella vita di uno Stato costituzionale di diritto. Ciò che ci fa toccare con mano quanto purtroppo l'anomalia italiana ci abbia portati lontani dalla normalità costituzionale e quanto sia arduo il cammino che resta ancora da compiere per ripristinarla. ♦

## LE ISTITUZIONI NON SONO AD PERSONAM

### L'INDIPENDENZA DELLA CORTE

**Ivan Scalfarotto**  
ASSEMBLEA NAZIONALE PD



**N**ella girandola di commenti e dichiarazioni seguiti alla sentenza della Corte Costituzionale di ieri, una cosa mi ha veramente colpito: che in Italia ormai si dia come per pacificamente scontata la cattiva fede, lo spegnimento delle coscienze individuali, la sparizione della dignità. Berlusconi ha attaccato la Corte, la stampa, i Presidenti della Repubblica, descrivendo uno stuolo di mere pedine schierate dalla sinistra nei gangli vitali dello Stato per impedire il realizzarsi delle splendide sorti del berlusconismo. Nessun sospetto che l'Italia sia popolata invece da persone indipendenti che rispondono innanzi tutto alla propria testa e al proprio cuore e non da soldatini ubbidienti al soldo di qualcuno.

I giudici della Corte Suprema americana sono nominati a vita dai Presidenti e tutti sanno che ci sono giudici progressisti, conservatori e "aghi della bilancia". Tutto il sistema si tiene però perché tutti negli Stati Uniti si fidano non della neutralità, ma della buona fede dei giudici. È l'elemento essenziale per la sopravvivenza della democrazia: sapere che chiunque rivesta responsabilità istituzionali ha certo un'opinione politica, ma che questo non vuol dire che non eserciti le sue responsabilità mettendosi davanti alla propria coscienza e prendendo decisioni che, in buona fede, rappresentino il meglio per la propria comunità.

Il Paese che Berlusconi rappresenta con le sue dichiarazioni di ieri, invece, è un paese di servi. Gente che decide solo sulla base di meccanismi di appartenenza, tutti - direttori di giornali, giudici costituzionali, pubblici ministeri, presidenti della Repubblica - schierati a priori e venduti una volta e per sempre al potente che si sono scelti come riferimento e che, solo in virtù di quel vincolo di fedeltà, li ha nominati alle proprie responsabilità. Nessun dubbio ha Berlusconi che gli undici giudici costituzionali "di sinistra" possano essersi accostati alla materia del contendere con animo pulito e cercando di prendere una decisione non in base alle proprie opinioni o alla propria appartenenza, ma cercando di fare leva sulla propria sapienza, sul proprio equilibrio, sulla propria professionalità, sulla propria missione di servitori dello Stato. Ma come avrebbe potuto, se lui per primo non ha esitato a mettere pubblicamente a rischio l'indipendenza di due dei quattro giudici "superstiti" invitandoli a cena a casa sua? Questa è la cosa che mi pare più grave e che più mi fa avere pena per tutti noi. L'idea di un'Italia scodinzolante davanti alla ciotola vuota e alla mano del padrone unico che la riempie. È la dichiarata avvenuta estinzione della gente con la schiena dritta la ragione per la quale dovremmo collettivamente indossare il lutto, questa mattina.

[www.ivanscalfarotto.it](http://www.ivanscalfarotto.it)